



ORE12

domenica 5 lunedì 6 dicembre 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 269 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

I numeri della Cgia di Mestre dicono che nel 2021 è ben oltre i 1000mld di euro. Tutte le spese

Spesa pubblica da brividi

Quest'anno la spesa pubblica italiana "sfonda" quota mille miliardi di euro. Per tenere aperti gli uffici, per pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici, le pensioni e per erogare i servizi di natura pubblica (sanità, sicurezza, scuola, trasporti, etc.), lo Stato spende per gli italiani quasi 3 miliardi di euro al giorno. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. Una cifra gigantesca che, come era prevedibile, è aumentata anche a seguito delle importanti misure messe in campo per il 2021 dai Governi Conte bis e Draghi.

Provvedimenti che si sono resi indispensabili per fronteggiare gli effetti negativi imposti dalla crisi pandemica. Rispetto al 2020, infatti, quest'anno le uscite complessive dello Stato sono aumentate di oltre 56 miliardi di euro (154,2 milioni al giorno in più rispetto al 2020). Intendiamoci, una spesa pubblica



importante, per mitigare gli effetti di una crisi economica e sociale mai vissuta negli ultimi 75 anni, non costituisce un problema, anzi. Nel momento della difficoltà nessuno può essere lasciato indietro e lo Stato ha l'obbligo di mettere in campo tutte le misure necessarie per tutelare soprattutto le fasce sociali più deboli.

Nostro servizio all'interno



**Outlook stabile e nel 2022
previsto un +4,2%**

Dopo Istat
anche Fitch alza
i livelli di crescita
dell'Italia al + 6,2%



Fitch alza il rating dell'Italia con outlook stabile. Lo comunica l'agenzia in una nota, prevedendo che il Pil del nostro Paese crescerà del 6,2% quest'anno e del 4,3% nel 2022. La "forte ripresa economica" dell'Italia ha effetto sui conti pubblici: il deficit sarà dell'8,9% nel 2021, in deciso miglioramento rispetto alla precedente stima dell'11,4%. Secondo Fitch, il debito calerà probabilmente sotto il 154% del Pil entro la fine del 2021 dal suo picco del 155,6% della fine del 2020. La crescita economica trimestrale è stata del 2,7% e del 2,6% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre 2021, "ben al di sopra dell'intera zona euro. Ci aspettiamo che il Pil raggiunga il livello pre-pandemia nel primo quadrimestre 2022", sottolinea ancora l'agenzia. La decisione di Fitch "corona una serie di valutazioni positive rilasciate da cinque altre agenzie di rating, che in queste settimane hanno migliorato il loro outlook sul Paese", commenta il ministero dell'Economia. Le recenti decisioni delle agenzie di rating "confermano la solidità della linea di politica economica perseguita dal governo e l'esigenza di proseguire con vigore sulla strada delle riforme e degli investimenti, secondo il piano concordato con l'Europa".

Tredicesime e consumi, c'è voglia di normalità

I numeri della consueta analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio. Ecco le spese che gli italiani sosterranno nei prossimi giorni tra consumi, affitti, utenze e regali

C'è voglia di normalità dopo il crollo del 2020: questo sembra essere il tema portante della consueta analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio su tredicesime e consumi di dicembre. Saranno di circa 110 miliardi di euro le spese per consumi (inclusi affitti, utenze, servizi, ecc.), un valore inferiore di circa 10 miliardi a quanto speso nel 2019. Per le sole spese commercializzabili (beni e servizi) cioè alimentari, abbigliamento, mobili, elettrodomestici bianchi e bruni, computer, cellulari e comunicazioni, libri, ricreazione, spettacoli e cultura, giocattoli e cura del sé, alberghi, bar e ristoranti, la stima è di 76 miliardi. "Nel 2020 - sottolinea il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella - questa spesa, fortemente correlata al benessere economico delle famiglie, era scesa a circa 66 miliardi di euro correnti". "Dicembre - prosegue Bella - si conferma il mese più importante dell'anno per i consumi ma il clima di fiducia delle famiglie in calo, la forte ripresa dell'inflazione e i rincari delle bollette rischiano di ridurre la quota di tredicesima tradizionalmente destinata alla spesa per i regali di Natale che quest'anno si confermerà intorno ai 160 euro pro capite sostanzialmente in linea con lo scorso anno". Bella ha sottolineato che "considerando anche i consumi di chi non beneficia di questo emolumento, cioè l'area del lavoro autonomo, complessivamente la spesa media per famiglia, inclusi affitti, bollette e utenze, a dicembre si attesta a 1.645 euro, lo 0,5% in più rispetto all'anno scorso, ma ancora molto al di sotto rispetto al 2019 (-7,5%)".



Spesa pubblica, ecco a cosa sono serviti nel 2021 mille miliardi di euro

Quest'anno la spesa pubblica italiana "sfonda" quota mille miliardi di euro. Per tenere aperti gli uffici, per pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici, le pensioni e per erogare i servizi di natura pubblica (sanità, sicurezza, scuola, trasporti, etc.), lo Stato spende per gli italiani quasi 3 miliardi di euro al giorno. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Una cifra gigantesca che, come era prevedibile, è aumentata anche a seguito delle importanti misure messe in campo per il 2021 dai Governi Conte bis e Draghi. Provvedimenti che si sono resi indispensabili per fronteggiare gli effetti negativi imposti dalla crisi pandemica. Rispetto al 2020, infatti, quest'anno le uscite complessive dello Stato sono aumentate di oltre 56 miliardi di euro (154,2 milioni al giorno in più rispetto al 2020). Intendiamoci, una spesa pubblica importante, per mitigare gli effetti di una crisi economica e sociale mai vissuta negli ultimi 75 anni, non costituisce un problema, anzi. Nel momento della difficoltà nessuno può essere lasciato indietro e lo Stato ha l'obbligo di mettere in campo tutte le misure necessarie per tutelare soprattutto le fasce sociali più deboli.

• Quest'anno spendiamo 4 PNRR. I mille miliardi di spesa pubblica che usciranno nel 2021 dalle casse pubbliche sono un importo di oltre 4 volte superiore a quanto saremo chiamati a spendere nei prossimi 5 anni con i soldi messi a disposizione dal PNRR che, ricordiamo, ammontano a circa 235 miliardi di euro. Intendiamoci: nessuno mette in discussione l'importanza e l'utilità delle risorse straordinarie che



saremo chiamati ad investire nei prossimi anni. Ci mancherebbe. Tuttavia, vorremmo che il dibattito che si è aperto in questi ultimi mesi sulla necessità di spendere presto e bene queste risorse europee fosse sempre vivo. Una spesa, quella pubblica, che per quasi 900 miliardi è di parte corrente e viene utilizzata, in particolar modo, per liquidare gli stipendi dei dipendenti del pubblico impiego, per consentire i consumi della macchina pubblica e per pagare le prestazioni sociali. L'assalto alla diligenza che abbiamo assistito in questi giorni in Parlamento con la presentazione di migliaia e migliaia di emendamenti alla legge di Bilancio, non lascia presagire nulla di buono. Il pericolo che nel 2022 la spesa pubblica superi abbondantemente i mille miliardi toccati quest'anno è molto plausibile.

• Meno tasse solo con tagli strutturali alla spesa

Nei prossimi anni il problema sarà quello di ridurre progressivamente le uscite per consentire al Governo di reperire le risorse necessarie per realizzare, in particolar modo, una strutturale e significativa riduzione

carico fiscale su famiglie e imprese. Con un rapporto debito/Pil che si aggira attorno al 154 per cento, questa riforma non potrà essere finanziata in deficit. Anche perché l'UE, molto probabilmente, non ce lo permetterebbe; alla luce del fatto che le disposizioni del Patto di Stabilità, che comunque dovrà essere revisionato, dovrebbero tornare operative dal 2023. Ovviamente, segnalano dalla CGIA, grazie anche alle risorse messe in campo dal PNRR, la crescita dovrà assumere dimensioni importanti. Solo così riusciremo ad aumentare significativamente la platea degli occupati che ci consentirà di spendere meno per sussidi, bonus, contributi a fondo perduto ed integrazioni al reddito. Non solo. Potremmo altresì beneficiare di maggiori entrate fiscali, grazie al versamento di nuova Irpef e di ulteriori contributi previdenziali.

• Le politiche espansive spingono all'insù l'inflazione

Il forte aumento dell'inflazione registrato in questi ultimi mesi è sicuramente imputabile all'incremento dei prezzi delle materie prime (gas e petrolio in pri-

I giovani guardano ai progressisti. I sondaggi premiano Pd e M5S



Partito Democratico e Movimento 5 Stelle le scelte politiche più in voga tra i giovani: a certificarlo un sondaggio Quorum/Youtrend per Sky TG24 che ha analizzato le preferenze politiche della fascia d'età 16-25 anni. La forza politica che riscuote maggior consenso è il Partito Democratico, che si attesta al 22,6% e stacca il M5S, secondo con il 15,1%. Ma a colpire è il netto calo rispetto ai sondaggi nazionali dei partiti di destra: nella fascia d'età tra i 16 e i 25 anni, infatti, la Lega non supera il 13,2% delle preferenze, Fratelli d'Italia si ferma all'11,3% mentre Forza Italia è al 7,5%. Ma se votassero solo i giovani a guadagnarci di più sarebbero soprattutto i Verdi e Sinistra Italiana, che balzerebbero al 5,7%. Italia Viva e Azione sarebbero entrambe al 3,8%, mentre sfiora il 10% la percentuale di elettori che voterebbero altri partiti minori. Alto, ma in linea con i sondaggi nazionali, la percentuale di indecisi del 41%.

ma, anche, dalle politiche espansive adottate dai singoli stati nazionali e dalla BCE. Tuttavia, sebbene nel biennio 2017-2018 la Banca Centrale Europea fosse arrivata ad acquistare fino a 80 miliardi di euro al mese di titoli di stato pubblici, ora ne acquista circa 15 al mese. Alla fine dello scorso ottobre con il Programma di acquisto dei titoli del Settore Pubblico (PSPP), la BCE ne ha cumulati 2.603 miliardi, di cui 433 miliardi di titoli italiani (16,7 per cento del totale). In altre parole è stata realizzata una grandiosa iniezione di liquidità nel sistema economico europeo che non ha precedenti. Alla luce di ciò, è evidente che se le banche centrali vorranno "raffreddare" il caro prezzi, molto probabilmente dovranno ridurre l'iniezione di liqui-

dità immessa in questi ultimi anni. Per un Paese come l'Italia che ha un debito pubblico gigantesco, questo scenario rischia di peggiorare ulteriormente il nostro quadro finanziario.

• Tra le uscite spiccano le pensioni: deficit a 167,7 miliardi

Secondo la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2021, la voce di spesa corrente più significativa che registriamo quest'anno nel nostro Paese è quella pensionistica che ammonta a 287,6 miliardi di euro. Seguono i redditi da lavoro dipendente con 179,4 miliardi, i consumi intermedi con 161,9 miliardi, le altre prestazioni sociali con 116,3 miliardi e le altre spese correnti con 87,6 miliardi. Includendo anche gli interessi sul debito pubblico (pari a 60,5 miliardi), il totale spese correnti ammonta a 893,4 miliardi, di cui 129,4 per la spesa sanitaria. Se aggiungiamo anche le spese in conto capitale (ovvero gli investimenti), che per l'anno in corso sono pari a 107,3 miliardi, la spesa finale ammonta a 1.000,7 miliardi. Per contro, le entrate totali quest'anno raggiungeranno quota 832,9 miliardi: pertanto l'indebitamento netto si attesta a -167,6 miliardi di euro (-9,4 per cento del Pil).



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45206897 - Fax 06-25111577

Canali tv: con i primi canali roma.it

SEGUICI SU f t i

Politica/Economia

Report della Confcommercio sui consumi natalizi e non solo. Ecco come saranno spesi stipendi e tredicesime

C'è voglia di normalità dopo il crollo del 2020 questo sembra essere il tema portante della consueta analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio su tredicesime e consumi di dicembre. Saranno di circa 110 miliardi di euro le spese per consumi (inclusi affitti, utenze, servizi, ecc.), un valore inferiore di circa 10 miliardi a quanto speso nel 2019. Per le sole spese commercializzabili (beni e servizi) cioè alimentari, abbigliamento, mobili, elettrodomestici bianchi e bruni, computer, cellulari e comunicazioni, libri, ricreazione, spettacoli e cultura, giocattoli e cura del sé, alberghi, bar e ristoranti, la stima è di 76 miliardi. "Nel 2020 - sottolinea il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella - questa spesa, fortemente correlata al benessere economico delle famiglie, era scesa a circa 66 miliardi di euro correnti". "Dicembre - prosegue Bella - si conferma il mese più importante dell'anno per i consumi ma il clima di fiducia delle famiglie in calo, la forte ripresa dell'inflazione e i rincari delle bollette rischiano di ridurre la quota di tredicesima tradizionalmente destinata alla spesa per i regali di Natale che quest'anno si confermerà intorno ai 160 euro pro capite sostanzialmente in linea con lo scorso anno". Bella ha sottolineato che "considerando anche i consumi di chi non beneficia di questo emolumento, cioè l'area del lavoro autonomo, complessivamente la spesa media per famiglia, inclusi affitti, bollette e utenze, a dicembre si attesta a 1.645 euro, lo 0,5% in più rispetto all'anno scorso, ma ancora molto al di sotto rispetto al 2019 (-7,5%)". Entrando nel dettaglio della ricerca, dall'andamento dei consumi commercializzabili nel triennio si vede come il mese di dicembre, anche nel 2020, anno caratterizzato da un periodo festivo connotato da molte limitazioni, abbia rappresentato il periodo più importante dal punto di vista dei consumi. Le stime effettuate per il 2021 non considerano improvvisi deterioramenti del quadro pandemico. Al di là della situazione sanitaria qualche spunto di preoccupazione emerge dal versante economico. A novembre, il



clima di fiducia delle famiglie, pur attestandosi a livelli storicamente elevati, ha ripiegato per il secondo mese consecutivo. Questa situazione, se confermata nei prossimi mesi, rischia di avere ripercussioni nella parte iniziale del 2022 oltre che comprimere, seppure marginalmente, le spese di dicembre e per i regali di Natale. Il deterioramento è correlato in buona parte al riemergere dell'inflazione la quale, per la parte inattesa, cioè quella eccedente l'1,5%-2%, potrebbe comprimere il potere d'acquisto delle famiglie, riverberandosi principalmente in una contrazione degli acquisti di beni e servizi commercializzabili. Infatti, la ripresa dell'inflazione sta colpendo in prevalenza e almeno per adesso, quei beni e servizi a cui le famiglie non possono rinunciare, cioè i cosiddetti consumi obbligati. Nell'arco di dodici mesi si è passati da un contesto di deflazione a una variazione dei prezzi al consumo superiore al 3% (3,8% a novembre 2021). Il nuovo scenario non ha intaccato orientamenti e propensioni delle famiglie fino a modificarne i comportamenti, ma il suo protrarsi non potrà non incidere sulle scelte di consumo.

Il Conto delle tredicesime

La stima di questo tradizionale reddito aggiuntivo nell'ultimo mese dell'anno, prende le mosse dai dati di contabilità nazionale periodica-

mente diffusi dall'Istat e da quelli delle diverse gestioni pensionistiche dell'Inps. Partendo dalle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti e dalle prestazioni pensionistiche lorde di dipendenti privati e pubblici e sottraendo il prelievo contributivo e tributario per i dipendenti (circa 12,3 miliardi di euro) e solo tributario per i pensionati (circa 5,3 miliardi di euro), l'ammontare complessivo delle tredicesime nette si attesta sui 43,8 miliardi di euro. Tra lavoratori dipendenti (circa 19,3 milioni) e pensionati (poco più di 16 milioni) il numero dei beneficiari nel complesso sfiora i 35,4 milioni che equivalgono, se si assume la posizione professionale come condizione della persona di riferimento (la figura del capofamiglia nel linguaggio comune), a circa 19,5 milioni di famiglie che ricevono questa retribuzione aggiuntiva. Dall'importo netto del 2021, 43,8 miliardi, una volta sottratti gli accantonamenti per far fronte alle scadenze di dicembre legate al saldo IMU-Tasi e alla tassa di proprietà dell'auto, occorre detrarre un'ulteriore quota corrispondente alla propensione al risparmio, che si attesta, nella media dell'anno in corso, al 12,7%. Si tratta di una percentuale ancora molto elevata, seppure inferiore a quella del 2020, forzata a raggiungere, a causa delle restrizioni del lockdown in termini

di libertà di movimento e di blocco di buona parte delle attività economiche dei servizi, il livello quasi record del 15,6%, considerando che per trovare un dato superiore di circa un punto, occorre risalire al 1997. Calcolando la spesa media per famiglia nel mese di dicembre per un numero di famiglie che, oltre ai dipendenti e ai pensionati, comprenda i circa 3,1 milioni di quelle che hanno un lavoratore indipendente come persona di riferimento, e valutandola a prezzi costanti del 2021, si perviene a una spesa media per i consumi di dicembre derivante dalle sole tredicesime, effettive e teoriche, di 1.645 euro, in crescita dello 0,5% rispetto al 2020, ma ancora inferiore del 7,5% rispetto al 2019 (rispetto a due anni fa mancherebbero ancora 134 euro a prezzi costanti per famiglia). La modesta variazione positiva è compresa dal costo netto aggiuntivo delle bollette che, nonostante l'importante sostegno pubblico, complessivamente peserebbe per circa 2,3 miliardi di euro per le famiglie di lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. "La questione dei consumi - precisa Bella - insomma, non sembra ancora essere risolta e senza un perfetto concretizzarsi degli investimenti del PNRR e del processo di riforma è a rischio la ripresa".

La spesa per i regali di Natale

Secondo un sondaggio realizzato da Format per Confcommercio quest'anno per i regali di Natale si spenderanno in termini pro capite 158 euro rispetto ai 164 dello scorso anno, -8% rispetto al 2019 e oltre il 36% in meno rispetto al 2009. Quest'anno per i regali si spenderanno complessivamente 6,9 miliardi rispetto ai 7,4 miliardi dello scorso anno. I risultati confermano l'attuale clima di incertezza dovuto al perdurare della pandemia ed ai rincari generalizzati dei prezzi

La ricchezza liquida

Secondo Bella, "uno degli effetti finanziari più eclatanti, ma perfettamente logici, della pandemia è stato quello di accrescere considerevolmente l'ammontare della attività liquide delle famiglie, cioè l'insieme del circolante, banconote e monete, e delle attività finanziarie

Piccoli esercizi, le bollette energetiche nel 2022 saranno da incubo

Le stime di Confcommercio



"Nel 2022 un piccolo ristorante che ha un consumo di energia elettrica di 100 mila Kilowattora l'anno, vedrà un incremento di oltre 9mila euro l'anno sui 28mila che già paga e di altri 8mila euro per il gas". Stessa situazione per un piccolo albergo, che "andrà a spendere 23-24 mila euro di luce in più l'anno e altri 21mila euro in più per il riscaldamento". Sono le stime fatte dal responsabile Ambiente e Utilities di Confcommercio, Pierpaolo Masciocchi, sul peso che avrà per le imprese del terziario l'aumento delle bollette di luce e gas in assenza di ulteriori interventi del governo per calmierare i prezzi. In assenza dei quali, "si rischia un aumento dei costi del 50% nel 2022 per la bolletta elettrica". I due miliardi previsti nella legge di bilancio per compensare gli incrementi, insomma, "non basteranno affatto" visto che la situazione attuale è peggiore rispetto a quella dell'ottobre scorso a ridosso della revisione trimestrale dell'Autorità per l'energia, quando Confcommercio aveva stimato un +38% per il gas e u + 42% per la luce, aumenti in parte

che possono svolgere il ruolo di mezzo di pagamento, cioè i depositi in conto corrente, bancari e postali che sono i depositi a vista". E proprio questi depositi nel corso del 2020 sono passati da poco meno di 1.020 miliardi di euro del quarto trimestre 2019 agli oltre 1.120 miliardi di euro del quarto 2020, un incremento intorno ai 100 miliardi di euro.

Primo Piano

Crisi Evergrande, default imminente

Le autorità cinesi: "Ora interverremo"



Le autorità cinesi sono pronte per intervenire a supporto di China Evergrande a gestire la crisi, dopo che il colosso del settore immobiliare ha ufficializzato il pericolo di non riuscire ad adempiere a un grosso obbligo finanziario. I vertici del gruppo hanno quindi deciso di chiedere aiuto al governo di Guangdong, la provincia della Cina meridionale dove ha sede la società in difficoltà. Le autorità locali hanno risposto "a stretto giro", annunciando di essere pronte ad inviare un gruppo di lavoro per supportare l'azienda nella delicata fase di gestione dei propri rischi. Il provvedimento è stato adottato dopo che i funzionari hanno convocato il presidente della società, Hui Ka Yan, per una riunione indispensabile ad approfondire la delicata questione. La svolta, con la benedizione della Banca centrale cinese, è maturata alla luce degli oltre 300 miliardi di dollari di debiti da cui Evergrande risulta oberato e dopo che la Borsa di Hong Kong ha inviato una nota ufficiale in cui, a fronte della richiesta di onorare gli obblighi offshore "sotto garanzia per circa 260 milioni di dollari", il colosso ha ammesso di non poter adempiere a tale istanza. Il gruppo di lavoro istituito dal governo di Guangdong "supervisionerà e migliorerà",

secondo quanto si è appreso, la gestione del rischio e i controlli interni dell'azienda, oltre ad aiutare Evergrande a mantenere le normali operazioni. La Banca centrale cinese, come accennato, si è detta favorevole alla decisione del governo di Guangdong di intervenire, precisando che collaborerà con lo sforzo di mantenere la stabilità del mercato immobiliare del Paese. Allo stesso tempo, però, non sono mancate parole di rimprovero per l'azienda. "I rischi di Evergrande sono principalmente dovuti alla sua cattiva gestione e alla sua espansione cieca", ha affermato la Banca di Pechino, facendo eco ad alcune delle sue precedenti critiche allo sviluppatore. Da parte sua, Evergrande ha ribadito che intende collaborare con i creditori internazionali in merito alla predisposizione di un piano di ristrutturazione, ammettendo, di fatto, effettivamente per la prima volta che i suoi ingenti debiti offshore non sono più sostenibili. Il colosso, inoltre, "prevede di impegnarsi attivamente con i creditori offshore per formulare un piano praticabile a beneficio di tutte le parti interessate". Evergrande ha accumulato l'equivalente di circa 300 miliardi di dollari di passività - ma il calcolo risale alla fine dello scorso mese di

giugno -, di cui quasi 20 miliardi di dollari in obbligazioni internazionali. I prezzi delle sue obbligazioni in dollari sono scesi a circa 20 centesimi di dollaro, riflettendo il rischio di default estremamente elevato della società. Evergrande è una delle numerose compagnie del real estate del Dragone finite in affanno dopo che nell'ultimo anno le autorità cinesi hanno avviato la rigida normativa per frenare la speculazione e l'indebitamento, tagliando molte delle vie di accesso al denaro. Mandando in crisi anche un settore che ha contribuito nell'ultimo ventennio a circa un terzo della composizione del prodotto interno lordo nazionale. La società è riuscita finora a evitare il default, ma le sfide rimangono e la svolta delle ultime ore lo testimonia in maniera drammatica: una sua unità ha un coupon obbligazionario del valore totale di 82,5 milioni di dollari in scadenza lunedì, alla fine del periodo di tolleranza. Venerdì scorso, il fondatore Hui Ka Yan aveva venduto 1,2 miliardi di azioni Evergrande per l'equivalente di 344 milioni, riducendo la sua partecipazione al 68 per cento dal 77 per cento. I regolatori di Pechino hanno esortato il magnate a utilizzare la sua ricchezza personale per finanziare il debito del gruppo.

Baratro senza fine. Anche Kaisa Group non paga il debito



Si chiama Kaisa Group il nuovo spettro che si aggira sui mercati internazionali, già in allerta per il precipitare della crisi del colosso immobiliare Evergrande, paventata da diversi mesi nonostante l'approccio finora rassicurante delle autorità di Pechino. Così mentre il colosso immobiliare chiedeva il supporto del governo di Guangdong per gestire il proprio debito, come una doccia fredda si è diffusa la notizia che un altro sviluppatore immobiliare, Kaisa Group appunto, con sede a Hong Kong, sta cercando, con scarso successo, di rinegoziare il debito di 400 milioni di dollari in scadenza martedì prossimo. Troppo pochi obbligazionisti, infatti, hanno accettato i termini di un'intesa differente. "Non c'è garanzia che la società sarà in grado di soddisfare gli obblighi di rimborso", ha dichiarato Kaisa tramite una nota della Borsa di Hong Kong. Non ha peraltro precisato se esista un periodo di grazia prima di essere dichiarata in default, con una spirale che potrebbe far maturare i requisiti, a beneficio dei creditori, per rimborsare altri debiti immediatamente. Le tensioni finanziarie di Kaisa vanno ad aggiungersi a quelle già provocate da Evergrande nel settore. Il gruppo ha dichiarato che avrebbe esaminato le opzioni tra cui la vendita di beni. La società dice di avere più di 17mila dipendenti, 310 miliardi di yuan (49 miliardi di dollari) in attività e attività in più di 50 città cinesi. Opera nei settori legati allo sviluppo immobiliare, al turismo, agli hotel, al trasporto marittimo e alla salute.

Sempre la Banca centrale, in una nota successiva, ha rassicurato sulla tenuta del sistema tra finanziamento "a medio e lungo termine" e "vendite di immobili nazionali" tornate alla normalità, al punto che alcune società cinesi hanno iniziato a riacquistare obbligazioni estere e diversi investitori hanno iniziato a comprare bond in dollari di società immobiliari cinesi. Tuttavia, all'orizzonte si profila

un altro default: quello di Kaisa Group, che ha annunciato il fallimento di un'offerta su uno swap sul debito da almeno 380 milioni utile a fargli guadagnare tempo cruciale. Il gruppo, anche in questo caso, ha dovuto ammettere che non c'era "nessuna garanzia" in merito alla possibilità di soddisfare i suoi obblighi di pagamento.

Vittoria Borelli



Economia Mondo

Usa, frena il mercato del lavoro

Creati solo 210mila posti in più

Il mercato del lavoro negli Stati Uniti è costretto a una frenata. A novembre, infatti, l'economia americana ha creato appena 210mila nuovi posti di lavoro, meno della metà di quanto atteso dagli analisti. Mentre la variante del Covid Omicron fa temere in tutto il mondo nuove brusche battute d'arresto per la ripresa, gli Usa si trovano quindi già ora a fare i conti con i pesanti effetti dell'incertezza che pure il presidente Joe Biden ha definito "drammatica". Alla vigilia, sul versante occupazionale, le previsioni degli economisti intervistati da Dow Jones erano di un aumento di 573mila buste paga, dopo la crescita di 546mila unità di ottobre, un dato rivisto al rialzo dai 531mila occupati in più inizialmente reso noto. I salari orari sono saliti in media del 4,8 per cento su base annua, rispetto al +4,9 per cento del mese precedente e, ancora una volta, a un ritmo inferiore al +5 per cento atteso dal consensus. Il tasso di disoccupazione è, in ogni caso, sceso dal 4,6 per cento prece-



dente al 4,2 per cento, facendo meglio del 4,5 per cento atteso dal consensus, ma la partecipazione alla forza lavoro negli Usa rimane decisamente inferiore ai livelli precedenti alla pandemia Covid-19, anche se in crescita oltre le attese. Il tasso di partecipazione è aumentato a novembre al 61,8 per cento, lievemente al di sopra del 61,7 previsto e rispetto al 61,6 di ottobre. La percentuale rimane ben lontana in ogni caso dal 63,3 per cento del febbraio del 2020, l'ultimo mese prima dell'esplosione dell'allarme pan-

demico. L'agenzia Intermonte ha parlato di "segnali apparentemente contraddittori dal mercato del lavoro ma che in parte potrebbero fotografare un disallineamento temporale tra domanda e offerta". "All'appello son mancate soprattutto le assunzioni nel comparto leisure and hospitality (+23mila) per il quale mancano ancora 1,3 milioni di posti di lavoro per ritornare alla fase pre-pandemica", fanno notare. Da un lato emerge che il numero di nuovi assunti è stato pari alla metà del consenso, circa 200mila

unità, pari all'incremento più basso dell'anno. Dall'altro emerge invece un netto incremento del numero di potenziali lavoratori che attivamente cercano lavoro (+594mila). Il tasso di disoccupazione è sceso grazie principalmente all'aumento del numero di potenziali lavoratori che attivamente si sono presentati per cercare lavoro. Questo - per l'analisi di Intermonte - probabilmente a causa del venimento dei sussidi e dei minori timori sulla pandemia dopo il rallentamento dei contagi tra ottobre e novembre. Ieri, intanto, Goldman Sachs ha tagliato le sue stime sulla crescita dell'economia degli Stati Uniti nel 2021 e 2022, a fronte dell'impatto, giudicato comunque "modesto", della variante Omicron del Covid-19. La banca d'affari statunitense, secondo un report agli investitori di cui ha dato conto la Bloomberg, si aspetta ora una crescita del Pil del 3,8 per cento quest'anno, contro il precedente 4,2 per cento, e ha ridotto al 2,9 dal 3,3 precedente la crescita attesa per il 2022.

Vendite delle auto in brusco calo

Pure in Svizzera numeri negativi

Le vendite di automobili in Svizzera hanno subito un netto calo, nel quadro di un trend negativo mondiale che sta pesando in maniera significativa pure sull'Europa, sulla scia del perdurare delle difficoltà nel settore dei semiconduttori che rendono la vita difficile ai produttori: gli ultimi dati dicono dunque che nel Paese elvetico sono state immatricolate 18.825 vetture nuove, il 18 per cento in meno dello stesso mese del 2020. Sull'arco dei primi undici mesi dell'anno i veicoli che hanno lasciato i concessionari sono stati 213.958, un numero in progressione del 3 per cento nel confronto con l'anno scorso, ma del 23 per cento inferiore a quello del 2019 pre-pandemico, indica l'associazione degli importatori Auto-Svizzera in un comunicato

diffuso ieri. "Il 2021 non sarà un buon anno, anche se potremmo ancora essere in grado di ottenere un plus rispetto al primo anno del coronavirus", ha affermato il portavoce dell'organizzazione Christoph Wolnik, citato nella nota. Gli operatori del ramo speravano in cifre superiori. "La domanda è assolutamente presente, ma purtroppo la carenza di componenti elettronici nella produzione di veicoli sta mettendo i bastoni tra le ruote". Le speranze di recupero sono ora riposte nel 2022, anche se un miglioramento duraturo situazione sul fronte dell'offerta può probabilmente essere previsto solo nella seconda metà dell'anno, spiega Wolnik. I fabbricanti stanno peraltro dando la priorità ai veicoli elettrici e questo si riflette anche sui dati delle vendite.



In Cina
diventa realtà il
teleriscaldamento
di origine nucleare



Il primo progetto di teleriscaldamento di origine nucleare nelle aree meridionali della Cina è stato messo in funzione ieri, dopo un lungo periodo di lavori preparatori. Con un investimento totale di circa 940 milioni di yuan (147,5 milioni di dollari), il piano è dunque entrato nella sua fase operativa sperimentale e attualmente ha la capacità di fornire riscaldamento invernale a 464mila metri quadrati di proprietà residenziali nella contea di Haiyan, nella provincia cinese orientale del Zhejiang. Costruito sui resti termoelettrici della centrale nucleare di Qinshan nello Zhejiang, il progetto supporta la produzione di riscaldamento per gli utenti finali con modalità ecologiche senza emissioni di carbonio. Secondo la Zhejiang Zero-Carbon Thermal Power Co. Ltd., tale piano dovrebbe alimentare il teleriscaldamento su larga scala per strutture pubbliche, comunità residenziali e parchi industriali nella contea di Haiyan. La relativa tecnologia di teleriscaldamento nucleare è matura ed è stata ampiamente utilizzata in tutto il mondo. La società ha spiegato che nel corso dell'intero processo di riscaldamento viene generato solamente uno scambio termico senza alcuna commutazione intermedia e di conseguenza gli utenti possono essere esposti solo ad acque totalmente in sicurezza dopo diversi livelli di isolamento.

Economia Italia

L'agenzia Fitch promuove l'Italia Rating più alto e la ripresa corre



L'Italia ha fatto i "compiti a casa" ed ora può guardare con maggiore fiducia al futuro. La promozione arrivata dall'agenzia Fitch, che ha aumentato il rating del nostro Paese portandolo da BBB- a BBB, serve soprattutto a dimostrare che, da ultima della classe, l'Italia è diventata quella che viene definita la locomotiva d'Europa. Un'etichetta forse troppo enfatica ma non certo inappropriata. Il 2021 si chiuderà con una crescita del Pil che supererà il 6,3 per cento. Una variazione che non si vedeva dagli anni '50 (chiamati gli anni del miracolo economico proprio perché considerati irripetibili). La ripresa italiana, come confermano i recenti dati Ocse, sarà superiore non solo alla media dell'Eurozona (+5,2 per cento) ma anche a quella degli Stati Uniti (+5,6 per cento) e addirittura dell'economia globale stimata a novembre a +5,6 per cento rispetto al +5,7 di settembre. Tutto questo per dire che l'Italia è uscita dalla crisi pandemica meglio di altri Paesi. Segno che meglio di altri ha affrontato la campagna

vaccinale e il processo di riapertura dopo il lockdown. Un riconoscimento arrivato anche dal versante meno atteso come la Germania. La cancelliera Merkel, lasciando l'incarico, ha espresso il suo rammarico: "Vorrei essere in Italia", ha dichiarato con accenti

di rinascimento sulla gestione della pandemia da parte del suo stesso governo. Quello che vuol dirci Fitch è che l'Italia sta crescendo con forza propria. Ha fatto i compiti a casa e certamente non è più un'economia malandata. Sicuramente non è più il vagone di

codice del convoglio europeo. Per fare questo basta fare le cose giuste e questo è certamente il grande merito del governo guidato da Mario Draghi. Ha ridato credibilità internazionale al Paese valorizzando i gli aspetti positivi che sono sempre esistiti anche se poco

riconosciuti. Siamo la seconda manifattura europea dopo la Germania. Un ruolo che in questi anni si è consolidato. Il fatto che l'inflazione italiana sia poco più della metà di quella tedesca (3,8 per cento a novembre contro più del 6) ha provocato una "svalutazione interna" che ha favorito la domanda interna e le esportazioni. In questo senso andrebbe detta una parola definitiva sulle condizioni generali dell'Italia. La grande debolezza è costituita da un alto debito pubblico che ormai viaggia verso i 2.700 miliardi con un rapporto sul Pil che si aggira intorno al 154 per cento. Una fragilità che tuttavia si scontra con la solidità del risparmio privato stimato dalla Banca d'Italia in ottomila miliardi fra liquidità e proprietà immobiliare.

Assoutenti: "Spese di Natale ai minimi. Ci si confronti sull'obbligo vaccinale"

L'inflazione alle stelle rischia di affossare i consumi di Natale, causando un crollo degli acquisti pari in media a 230 euro in meno a famiglia e una contrazione di spesa per complessivi 4,6 miliardi. La denuncia è di Assoutenti che ha realizzato uno studio per capire come l'andamento dei prezzi potrebbe influire sulle spese degli italiani legate alle prossime festività. "Il giro d'affari complessivo legato al Natale, prima dell'emergenza Covid, raggiungeva in Italia quota 29 miliardi di euro, un tesoretto per il commercio e per l'economia messo ora in serio pericolo dall'emergenza inflazione - spiega il presidente, Furio Truzzi -. La crisi delle materie prime, unitamente alla corsa di benzina e gasolio e al caro-bollette, sta avendo effetti pesanti sui listini al dettaglio certificati anche dall'Istat che registra una fiammata dell'inflazione al 3,8 per cento a novembre. Un quadro che avrà senza dubbio ripercussioni sulle



spese degli italiani per le festività di fine anno, e che potrebbe determinare un calo dei consumi per complessivi 4,6 miliardi di euro tra Natale e Capodanno". Ma a frenare la spesa degli italiani non sarà solo l'andamento dei prezzi, analizza Assoutenti. La risalita dei contagi in Italia, la nuova variante Omicron e la situazione di emergenza sanitaria che sta caratterizzando alcuni Paesi europei avranno effetti soprattutto nel comparto dei viaggi e del turismo, settore che tra Natale e Capodanno vale 13 miliardi di euro, spingendo molti

cittadini a rinunciare alle partenze di fine anno. Una situazione che può essere affrontata solo con un'azione comune dell'Europa introducendo l'obbligo vaccinale universale anti-Covid: in tal senso Assoutenti chiede al Governo di "uscire da ogni ipocrisia dove l'obbligo vaccinale è mascherato da Green pass" e, proprio per questo, ha avviato una petizione online alla pagina <https://www.change.org/p/mario-draghi-obbligo-vaccinale-covid19> che ha già ricevuto l'adesione di migliaia di cittadini.

Lavoro al femminile Col Covid-19 persi oltre 400mila posti



A giugno, nonostante il rimbalzo dell'economia nel primo semestre dell'anno, le donne occupate hanno continuato a diminuire: sono poco meno di 9 milioni e mezzo, standobagli ultimi dati disponibili, mentre alla fine del 2020 si attestavano sopra quella soglia e nel 2019 sfioravano addirittura i 9 milioni e 900mila posti occupati. Durante la pandemia, pertanto, 421mila donne hanno perso o non hanno trovato lavoro. La cifra emerge dai dati del 55esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Il tasso di attività femminile (la percentuale di donne in età lavorativa disponibili a lavorare) a metà anno è al 54,6 per cento, si è ridotto di circa due punti percentuali durante la pandemia e rimane lontanissimo da quello degli uomini, pari al 72,9 per cento. Da questo punto di vista, l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i Paesi europei, guidati dalla Svezia, dove il tasso di attività femminile è pari all'80,3 per cento, ma siamo distanti anche da Grecia e Romania, che con il 59,3 per cento ci precedono immediatamente nella graduatoria.

Economia Europa

Francia-Emirati, intesa da 16mld per aerei da caccia: Parigi s'infiamma

La Francia ha incassato un contratto da record con gli Emirati Arabi Uniti per la vendita di 80 caccia da guerra Rafale del gruppo Dassault. Il maxi accordo vale infatti 16 miliardi di euro ma non ha mancato di suscitare polemiche a causa delle tensioni che contrappongono l'Occidente agli Emirati Arabi sul non trascurabile tema del rispetto dei diritti umani. In ogni caso l'intesa è stata firmata in occasione della visita a Dubai del presidente Emmanuel Macron. Si tratta dell'ordine più importante ottenuto all'estero per i Rafale da quando tale tipologia di arma militare è stata commercializzata, nel 2004. "Con gli Emirati Arabi sigliamo oggi la vendita di 80 aerei Rafale e di 12 elicotteri Caracal. Con fiducia, abbiamo insieme per la nostra sicurezza", ha scritto su Twitter Macron, in visita a Expo Dubai, nel quadro di una missione nei Paesi del Golfo. Ma nella cosiddetta "patria dei diritti umani" la mega-commessa con gli Emirati non è, appunto, piaciuta a tutti. "La



Francia - ha protestato il candidato ecologista nella corsa all'Eliseo del 2022, Yannick Jadot - ci fa vergogna quando arma regimi autoritari che disprezzano i diritti umani e la cui ricchezza è costruita sulle energie fossili. Parigi brillerà quando la sua politica estera sarà esemplare nella lotta per la libertà e la giustizia climatica". Da anni la Francia viene criticata per le commesse sugli armamenti siglate nel Golfo, anche perché alcune di queste armi sono state utilizzate nel conflitto nello Yemen, dove Arabia

Saudita ed alleati sono sospettati di crimini di guerra. L'Ong Human Rights Watch ha dichiarato che "la vendita di armi e il mantenimento di dubbi partenariati militari in nome della lotta al terrorismo e a danno dei diritti umani resteranno una macchia sul bilancio diplomatico di Macron". L'Italia aveva imposto uno stop all'export di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati - una misura poi in parte superata - che aveva creato una crisi diplomatica con Abu Dhabi.

Il Recovery Fund piace agli italiani L'euro un po' meno

La grande maggioranza degli italiani appoggia le iniziative comunitarie messe in campo per fronteggiare l'impatto del Covid 19 sull'economia, ma il sostegno all'euro e alla sua importanza per il sistema economico nazionale è il più basso nella



Ue. Questi in sintesi i principali risultati dell'ultimo sondaggio Eurobarometro pubblicato dalla Commissione europea, condotto su oltre 17mila persone in tutti i Paesi della zona euro. I dati mostrano che l'85 per cento degli italiani intervistati approva lo strumento europeo di sostegno temporaneo alla cassa integrazione (Sure) e il Recovery fund, una percentuale più alta rispetto al resto dei cittadini europei, il cui gradimento è rispettivamente all'82 per cento per il Sure e al 77 per cento per il Recovery. Diversa la prospettiva sul sostegno degli italiani verso l'euro, con lo scetticismo che è aumentato rispetto all'ultimo sondaggio della scorsa primavera. L'Italia è all'ultimo posto in Ue con il 60 per cento degli intervistati lo ritiene positivo per il proprio Paese, contro il 69 per cento della media europea. Infine, il 76 per cento degli italiani e il 65 per cento degli europei è favorevole all'abolizione delle monete da uno e due cent.

“Patto di stabilità: dalla Germania interessanti aperture”

Nel contratto tra le forze politiche che ha permesso la nascita del nuovo governo in Germania "abbiamo aperture interessanti sulle questioni di bilancio" e sulla riforma del Patto di stabilità e di crescita. "Questo non vuol dire che trovare un compromesso sarà un compito facile, abbiamo interessi e visioni diverse, ma secondo me ci sta qualcosa di nuovo che è la consapevolezza comune innanzitutto dell'enorme necessità di investimenti e anche di investimenti pubblici, se siamo seri sulla transizione verde e digitale". Lo ha affermato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni durante i Mediterranean Dialogues. Un secondo aspetto rilevante di questa consapevolezza comune "è che il livello del debito è così alto, 100 per cento del



Pil in media nell'Eurozona, compatibile con le condizioni di mercato, ora grazie a tassi molto bassi, che dobbiamo ridurlo, ma sapendo che questa riduzione deve essere graduale e favorevole alla crescita. Sarà un ossimoro o si può trovare un strada" su questa riduzione del debito favorevole alla crescita? "Questo - ha concluso Gentiloni - è il nostro compito".

Guerra del Prošek, Veneto e Friuli si oppongono alla richiesta croata

Unioncamere del Veneto ha deciso di presentare ufficialmente l'atto di opposizione alla domanda di protezione della menzione tradizionale Prošek pubblicata nella Gazzetta Europea del 22 settembre scorso e presentata dalla Croazia. L'opposizione è stata firmata da Unioncamere Veneto, dalle Camere di Commercio venete e da quelle del Friuli Venezia Giulia e da numerose associazioni di consumatori. Per Unioncamere "il riconoscimento della menzione tradizionale al prodotto croato è lesiva, della reputazione e della notorietà delle Dop previamente riconosciute al Prosecco, e dei connessi diritti di proprietà intellettuale dei produttori che se ne possono avvalere". L'opposizione, inoltre, non sottolinea solo i danni futuri che il riconoscimento di tale menzione tradizionale potrebbe provocare, ma anche la potenziale



lesione degli sforzi che i produttori hanno compiuto per garantire le qualità attese dai consumatori dai prodotti recanti le Dop Prosecco. Per le associazioni di consumatori "si è indotti in errore al momento dell'acquisto del prodotto, dal momento che la menzione tradizionale Prošek potrebbe confondere, facendo credere di acquistare Prosecco". "Stiamo difendendo un prodotto che è un'eccellenza del territorio - rileva Mario Pozza,

presidente Unioncamere - con ricadute importanti sul nostro sistema economico e dietro il quale ci sono la storia e l'identità di un territorio. Infatti il toponimo di questo vino si ritrova già agli inizi del Cinquecento in studi letterari di un certo peso. Se passa la menzione Prošek - aggiunge - si creerà non solo un precedente, ma un danno per l'economia di questo territorio e per uno dei simboli del made in Italy nel mondo".

Speciale economia

Ecco il volto dell'Italia secondo il Censis

Rapporto dell'Istituto a tutto campo, Covid compreso, e si scoprono tante irrazionalità degli italiani

Gli italiani e l'irrazionale. Accanto alla maggioranza ragionevole e saggia si leva un'onda di irrazionalità. È un sonno fatuo della ragione, una fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico, che pretende di decifrare il senso occulto della realtà. Per il 5,9% degli italiani (circa 3 milioni di persone) il Covid semplicemente non esiste. Per il 10,9% il vaccino è inutile e inefficace. Per il 31,4% è un farmaco sperimentale e le persone che si vaccinano fanno da cavie. Per il 12,7% la scienza produce più danni che benefici. Si osserva una irragionevole disponibilità a credere a superstizioni premoderne, pregiudizi antiscientifici, teorie infondate e speculazioni complotte. Dalle tecno-fobie: il 19,9% degli italiani considera il 5G uno strumento molto sofisticato per controllare le menti delle persone. È quanto emerge dal 55° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese.

Al negazionismo storico-scientifico: il 5,8% è sicuro che la Terra sia piatta e il 10% è convinto che l'uomo non sia mai sbarcato sulla Luna. La teoria cospirazionistica del 'gran rimpiazzamento' ha contagiato il 39,9% degli italiani, certi del pericolo della sostituzione etnica: identità e cultura nazionali spariranno a causa dell'arrivo degli immigrati, portatori di una demografia dinamica rispetto agli italiani che non fanno più figli, e tutto ciò accade per interesse e volontà di presunte opache élite globaliste. L'irrazionale ha infiltrato il tessuto sociale, sia le posizioni scettiche individuali, sia i movimenti di protesta che quest'anno hanno infiammato le piazze, e si ritaglia uno spazio non modesto nel discorso pubblico, conquistando i vertici dei trending topic nei social network, scalando le classifiche di vendita dei libri, occupando le ribalte televisive.

Nel ciclo dei rendimenti decrescenti degli investimenti sociali, l'irrazionale che oggi si manifesta nella nostra società non è semplicemente una distorsione legata alla pandemia, ma ha radici socio-economiche profonde, se-

guendo una parabola che va dal rancore al sovranismo psichico, e che ora evolve diventando il gran rifiuto del discorso razionale, cioè degli strumenti con cui in passato abbiamo costruito il progresso e il nostro benessere: la scienza, la medicina, i farmaci, le innovazioni tecnologiche. Ciò dipende dal fatto che siamo entrati nel ciclo dei rendimenti decrescenti degli investimenti sociali. Questo determina un circolo vizioso: bassa crescita economica, quindi

complessivamente del 45,2% in termini reali nel decennio degli anni '70, del 26,9% negli anni '80, del 17,3% negli anni '90, poi del 3,2% nel primo decennio del nuovo millennio e dello 0,9% nel decennio pre-pandemia, prima di crollare dell'8,9% nel 2020. Negli ultimi trent'anni di globalizzazione, tra il 1990 e oggi, l'Italia è l'unico Paese Ocse in cui le retribuzioni medie lorde annue sono diminuite: -2,9% in termini reali ri-



ridotti ritorni in termini di gettito fiscale, conseguentemente l'innescò della spirale del debito pubblico, una diffusa insoddisfazione sociale e la ricsuzione del paradigma razionale. La fuga nell'irrazionale è l'esito di aspettative soggettive insoddisfatte, pur essendo legittime in quanto alimentate dalle stesse promesse razionali.

L'81% degli italiani ritiene che oggi è molto difficile per un giovane vedersi riconosciuto nella vita l'investimento di tempo, energie e risorse profuso nello studio. Il 35,5% è convinto che non conviene impegnarsi per laurearsi, conseguire master e specializzazioni, per poi ritrovarsi invariabilmente con guadagni minimi e rari attestati di riconoscimento. Per due terzi (il 66,2%) nel nostro Paese si viveva meglio in passato: è il segno di una corsa percepita verso il basso. Per il 51,2%, malgrado il robusto rimbalzo del Pil di quest'anno, non torneremo più alla crescita economica e al benessere del passato. Il Pil dell'Italia era cresciuto

rispetto al +276,3% della Lituania, il primo Paese in graduatoria, al +33,7% in Germania e al +31,1% in Francia. L'82,3% degli italiani pensa di meritare di più nel lavoro e il 65,2% nella propria vita in generale. Il 69,6% si dichiara molto inquieto pensando al futuro, e il dato sale al 70,8% tra i giovani.

C'è anche il rischio di erosione del patrimonio delle famiglie. Solo il 15,2% degli italiani ritiene che dopo la pandemia la propria situazione economica sarà migliore. Per la maggioranza (il 56,4%) resterà uguale e per un consistente 28,4% peggiorerà. La ricchezza complessiva delle famiglie è pari a 9.939 miliardi di euro. Il patrimonio in beni reali ammonta a 6.100 miliardi (il 61,4% del totale), depositi e strumenti finanziari valgono 4.806 miliardi (al netto delle passività finanziarie, pari a 967 miliardi, corrispondono al 38,6% della ricchezza totale). Ma nell'ultimo decennio (2010-2020) il conto patrimoniale degli italiani si è ridotto del 5,3% in termini reali,

come esito della caduta del valore dei beni reali (-17,0%), non compensata dalla crescita delle attività finanziarie (+16,2%). Gli ultimi dieci anni segnano quindi una netta discontinuità rispetto al passato: si è interrotta la corsa verso l'alto delle attività reali che proseguiva spedita dagli anni '80. La riduzione del patrimonio, esito della diminuzione del reddito lordo delle famiglie (-3,8% in termini reali nel decennio), mostra come si sia indebolita la capacità degli italiani di formare nuova ricchezza.

Ci sono fattori di freno che congiurano contro la ripresa economica. Tutti i rischi di natura socio-economica che avevamo paventato durante la pandemia (il crollo dei consumi, la chiusura delle imprese, i fallimenti, i licenziamenti, la povertà diffusa) vengono oggi rimpiazzati dalla paura di non essere in grado di alimentare la ripresa, di inciampare in vecchi ostacoli mai rimossi o in altri che si parano innanzi all'improvviso, tanto più insidiosi quanto più la nostra rincorsa si di-

mosterà veloce. A cominciare dal rischio di una fiammata inflazionistica. A ottobre 2021 il rialzo dei prezzi alla produzione nell'industria è stato consistente: +20,4% su base annua. Si registra un +80,5% per l'energia, +13,3% per la chimica, +10,1% per la manifattura nel complesso, +4,5% per le costruzioni.

Le incognite che pesano sul risveglio dei consumi dopo la depressione della domanda interna: il forte recupero dei consumi delle famiglie (+14,4% tra il secondo trimestre del 2020 e il secondo del 2021) è figlio dell'allentamento delle misure di contenimento del contagio. Si prevede una crescita dei consumi del 5,2% su base annua, inferiore alla crescita del Pil e inadeguata a ricollocare il Paese sui livelli di spesa delle famiglie del 2019. In Italia il tasso medio annuo di crescita reale dei consumi si è progressivamente ridotto nel tempo, passando dal +3,9% degli anni '70 al +2,5% degli anni '80, al +1,7% degli anni '90. Nel primo decennio del nuovo millennio si è attestato su un +0,2% e poi l'anno della pandemia ha trascinato in negativo la media decennale: -1,2%. Quasi un terzo degli occupati possiede al massimo la licenza media. Sono 6,5 milioni nella classe di età 15-64 anni, di cui 500.000 non hanno titoli di studio o al massimo hanno conseguito la licenza elementare. Anche tra i poco meno di 5 milioni di occupati di 15-34 anni quasi un milione ha conseguito al massimo la licenza media (il 19,2% del totale), 2.659.000 hanno un diploma (54,2%) e 1.304.000 sono laureati (26,6%).



Considerando gli occupati con una età di 15-64 anni, la quota dei diplomati scende al 46,7% e quella dei laureati al 24,0%. Un'occupazione povera di capitale umano, una disoccupazione che coinvolge anche un numero rilevante di laureati e offerte di lavoro non orientate a inserire persone con livelli di istruzione elevati indeboliscono la motivazione a fare investimenti nel capitale umano. L'83,8% degli italiani ritiene che l'impegno e i risultati conseguiti negli studi non mettono più al riparo i giovani dal rischio di dover restare disoccupati a lungo. L'80,8% degli italiani (soprattutto i giovani: l'87,4%) non riconoscono una correlazione diretta tra l'impegno nella formazione e la garanzia di avere un lavoro stabile e adeguatamente remunerato.

L'Italia affronta la grande sfida della ripresa post-pandemia con una grave debolezza: la scarsità di risorse umane su cui fare leva. Il primo fattore critico è l'inverno demografico. Tra il 2015 e il 2020 si è verificata una contrazione del 16,8% delle nascite. Nel 2020 il numero di nati ogni 1.000 abitanti è sceso per la prima volta sotto la soglia dei 7 (6,8), il valore più basso di tutti i Paesi dell'Unione europea (media Ue: 9,1). La popolazione complessiva diminuisce anno dopo anno: 906.146 persone in meno tra il 2015 e il 2020. Secondo gli scenari di previsione, la popolazione attiva (15-64 anni), pari oggi al 63,8% del totale, scenderà al 60,9% nel 2030 e al 54,1% nel 2050. Secondo un'indagine del Censis, poco prima della pandemia il 33,1% dei capifamiglia con meno di 45 anni aveva l'intenzione di sposarsi o di convivere e il 29,8% aveva l'intenzione di fare un figlio. Ma soltanto il 26,5% ha continuato a progettare o ha effettivamente in-



trapreso un matrimonio o una convivenza stabile. In un caso su dieci il progetto originale è stato annullato. La grande maggioranza delle famiglie che stavano pensando di avere un figlio ha deciso di rinviare (55,3%) o di rinunciare definitivamente al progetto genitoriale (11,1%). Ricchezza privata, povertà pubblica: la carenza di capitale sociale. Uno degli ambiti in cui le misure espansive si sono concretizzate in modo più evidente è l'edilizia privata. Al 30 settembre 2021 gli interventi edilizi in corso o conclusi incentivati con il superbonus 110% sono stati più di 46.000, per un ammontare di investimenti ammessi a detrazione pari a quasi 7,5 miliardi di euro (di cui il 68,2% per lavori conclusi), con un onere per lo Stato di 8,2 miliardi. Il boom degli ultimi mesi è legato alla crescita della quota relativa ai condomini, che oggi è pari solo al 13,9% degli interventi (la percentuale era del 7,3% a febbraio), ma rappresenta poco meno della metà dell'ammontare complessivo (il 47,7%), dato che l'importo medio dei lavori nei condomini si attesta intorno ai 560.000 euro, contro i circa 100.000 euro degli interventi su singole unità immobiliari. Il rischio è che una parte dello stock di abitazioni private



sia oggetto di un generoso intervento di riqualificazione energetica (nonché di valorizzazione economica) a carico della collettività, mentre molti asset pubblici (dalle scuole agli ospedali) permangano in uno stato di cattiva manutenzione. La percezione che i gangli del potere decisionale siano in mano alle fasce anziane della popolazione è molto forte tra i giovani: è quanto emerge da un'indagine del Censis. Il 74,1% dei giovani di 18-34 anni ritiene che ci siano troppi anziani a occupare posizioni di potere nell'economia, nella società e nei media, enfatizzando una opinione comunque ampiamente condivisa da tutta la popolazione (65,8%). Il 54,3% dei 18-34enni (a fronte del 32,8% della popolazione complessiva)

ritiene che si spendano troppe risorse pubbliche per gli anziani, anziché per i giovani. La precarietà lavorativa sperimentata nei percorsi di vita individuali influenza il clima di fiducia verso lo Stato e le istituzioni. Il 58% della popolazione italiana tende a non fidarsi del Governo, ma tra i giovani adulti la percentuale sale al 66%. I Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, costituiscono una eclatante fragilità sociale del nostro Paese. Tra tutti gli Stati europei, l'Italia presenta il dato più elevato, che negli anni continua a aumentare. Nel 2020 erano 2,7 milioni, pari al 29,3% del totale della classe di età 20-34 anni: +5,1% rispetto all'anno pre-

cedente. Nel Mezzogiorno sono il 42,5%, quasi il doppio dei coetanei che vivono nelle regioni del Centro (24,9%) o nel Nord (19,9%). A giugno 2021, nonostante il rimbalzo dell'economia del primo semestre, le donne occupate hanno continuato a diminuire: sono 9.448.000, alla fine del 2020 erano 9.516.000, nel 2019 erano 9.869.000. Durante la pandemia 421.000 donne hanno perso o non hanno trovato lavoro. Il tasso di attività femminile (la percentuale di donne in età lavorativa disponibili a lavorare) a metà anno è al 54,6%, si è ridotto di circa 2 punti percentuali durante la pandemia e rimane lontanissimo da quello degli uomini, pari al 72,9%. Da questo punto di vista, l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i Paesi europei, guidati dalla Svezia, dove il tasso di atti-

vità femminile è pari all'80,3%, e siamo distanti anche da Grecia e Romania, che con il 59,3% ci precedono immediatamente nella graduatoria.

La pandemia ha comportato un surplus inedito di difficoltà rispetto a quelle abituali per le donne che si sono trovate a dover gestire in casa il doppio carico figli-lavoro. Il 52,9% delle donne occupate dichiara che durante l'emergenza sanitaria si è dovuto sobbarcare un carico aggiuntivo di stress, fatica e impegno nel lavoro e nella vita familiare, per il 39,1% la situazione è rimasta la stessa del periodo pre-Covid e solo per l'8,1% è migliorata. Tra gli occupati uomini, invece, nel 39,3% dei casi stress e fatica sono peggiorati, nel 44,9% sono rimasti gli stessi e nel 15,9% sono migliorati.

La battaglia individuale contro la pandemia è stata combattuta con le armi della disintermediazione digitale. Durante l'emergenza, a più di un italiano su due le tecnologie digitali hanno consentito di provvedere alle proprie necessità (58,6%), di mantenere le relazioni sociali (55,3%) e di continuare a lavorare o studiare (55,2%). Ma il livello di istruzione rappresenta ancora un fattore di filtro. Ad esempio, gli utenti di Internet in possesso di un basso titolo di studio (fino alla licenza media) sono più restii a utilizzare online il proprio conto corrente: lo fa il 30,3% a fronte del 60,1% di diplomati e laureati. Un terzo degli italiani ha partecipato a iniziative di solidarietà legate all'emergenza sanitaria, aderendo alle raccolte di fondi per associazioni non profit, per la Protezione civile o a favore degli ospedali. Quasi un terzo di coloro che si sono attivati ha svolto in prima persona attività gratuita in associazioni di volontariato impegnate nella lotta al Covid. Il 20,7% degli italiani ritiene che la gestione dell'emergenza da parte delle istituzioni abbia prodotto buoni risultati, per il 56,3% è stata abbastanza adeguata, per il 23,0% inadeguata.

Covid

Non è esclusa l'ipotesi della 4^a dose o richiamo annuale di vaccino



Dopo l'esplosione di contagi da Omicron avanza l'ipotesi di una quarta dose. Secondo il Coordinatore del Cts, Locatelli il booster, infatti, potrebbe generare "una risposta di memoria", ma non si può ancora dire quanto durerà questa protezione. Tramontata, di fatto, la possibilità che contro il Covid si possa raggiungere un'immunità di gregge, non è da escludere una dose di richiamo ogni anno, come si fa con l'influenza. Casi quadruplicati in quattro giorni e picco di ricoveri di bimbi con meno di cinque anni: i dati che arrivano dal Sudafrica mostrano la corsa della variante Omicron e l'incredibile capacità

di mutare di un virus per il quale gli attuali vaccini potrebbero a breve non bastare più. Almeno stando all'allarme lanciato dal fondatore di BioNtech, Ugur Sahin, convinto che potrebbe essere necessario un siero ad hoc per bloccare l'incredibile ritmo della nuova variante. Un allarme almeno in parte mitigato dai dati dell'Oms che, a fronte dell'impennata dei contagi, segnala quella che pare una minore aggressività di Omicron: "Non è ancora stato segnalato alcun decesso" legato alla variante, nonostante abbia raggiunto già 38 Paesi nel mondo. Quel che è certo è che il sovrapporsi di Omicron e

Lotta al Covid, oltre sei milioni di italiani sono senza vaccino



Sono ancora più di sei milioni, al netto dei guariti, gli italiani che ancora non hanno ricevuto neanche una dose di vaccino. Lo evidenzia il report settimanale della Struttura del Commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Figliuolo.

Per la precisione 6.351.875 over 12 anni. In particolare, nella fascia over 80 a non aver ricevuto neppure una dose di vaccino sono 197.211 persone, pari al 4,32% della popolazione di questa età. Fra i 70 e 79 anni sono 414.852 persone, pari al 6,89% della popolazione di questa età. 690.487 non vaccinati nella fascia 60-69 anni, pari al 9,14%. Sono poi 1.130.571 nella fascia 50-59 anni, l'11,2% della popolazione di questa età e 1.372.281 fra i 40 e i 49 anni: il 15,11% di questa popolazione. Fra i 30 e i 39 anni sono non vaccinate 979.321 persone (14,41%), fra i 20 e i 29 anni sono 565.485 (9,40%). Infine 1.046.667 nella fascia 12-19 anni (22,62%).

Delta sta riavvolgendo il nastro dell'incubo dello scorso anno e in molti Paesi europei si sta cercando un difficile equilibrio tra

protezione contro la nuova ondata e salvaguardia di economie già messa a dura prova da quasi due anni di pandemia.

Al Policlinico romano di Tor Vergata trovata variante Delta AY.4 con doppia delezione tipica

Un paziente non vaccinato ricoverato presso la UOC di Malattie Respiratorie del Policlinico Tor Vergata, da positivo per la prima volta al test molecolare dal 25 Novembre 2021 su due targets (gene E e RdRP/gene S), ma più volte negativo al gene N, è poi risultato positivo per Variante Delta AY.4 con doppia delezione atipica. "L'intuizione della Prof.ssa Paola Rogliani, che ha in cura il paziente, è stata quella di richiedere il sequenziamento, per un sospetto di variante atipica, come la nuova Omicron. Grazie alla collaborazione tra l'Unità di Virologia del Policlinico, diretta dal Prof. Sandro Grelli, e la Cattedra di Virologia del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università di Roma Tor Vergata - sottolinea la Prof.ssa Francesca Ceccherini Silberstein - in meno di 48 ore è stato processato il campione e ottenuta la



sequenza grazie al lavoro di squadra, e in particolare della Dr.ssa Maria Concetta Bellocchi e dei giovani tesisti Greta Marchegiani e Daniele Stella". "Il risultato ottenuto - prosegue Ceccherini Silberstein - ha mostrato SARS-CoV-2 con una variante Delta sublineage AY.4. Da un'analisi più attenta, è stata identificata dal Dr. Mohammad Alkhatib una delezione poco frequente in posizione 214-215 del Nucleocapside, che

potrebbe avere determinato il risultato parzialmente negativo al test diagnostico. Come in questa variante Delta sublineage AY.4, anche la variante omicron presenta una delezione atipica nel gene N che merita attenzione, perché potrebbe avere ripercussioni nell'esito e interpretazione dei test diagnostici". "Questo aspetto verrà approfondito al più presto - aggiunge la Prof.ssa Ceccherini Silberstein - attraverso studi collaborativi all'interno del progetto di ricerca europeo recentemente finanziato 'EuCARE: European cohorts of patients and schools to advance response to epidemics', a guida italiana, dedicato a chiarire alcuni degli aspetti cruciali e più dibattuti dell'epidemia da SARS-CoV-2, come l'impatto delle varianti ai test sierologici e/o molecolari e ai vaccini attualmente in uso (<https://www.euresist.org/eucare/>)".

Bassetti
su Omicron:
"Quasi un'influenza,
il Covid sta
indebolendo"



"Omicron ha acquisito un pezzetto genetico della normale influenza, se fosse così significa che il virus Covid si sta indebolendo", lo dice il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive del San Martino di Genova. Bassetti cita uno studio sulla variante Omicron realizzata dai ricercatori del Massachusetts. "Se Omicron soppianterebbe Delta sarà forse più contagiosa ma gestibile", ha aggiunto. "La nuova variante che ha terrorizzato forse ingiustamente il mondo, ha acquisito un "pezzetto" del virus del raffreddore comune. Ecco spiegato perché darebbe quadri clinici più lievi, rispetto alla Delta, molto simili al raffreddore", scrive su Facebook Bassetti. "Omicron grazie a questa aggiunta di materiale genetico del virus del raffreddore è più "umana" e meno animale rispetto al SarsCoV2 iniziale. Per questo sfugge più facilmente al nostro sistema immunitario che non la riconosce come totalmente estranea". Secondo il virologo questa va interpretata come una buona notizia perché sta a significare che il virus del "covid si sta spontaneamente indebolendo perdendo la sua forza iniziale di causare malattie gravi". E infine la speranza, secondo Bassetti se Omicron soppianterebbe Delta e le altre varianti "sarà anche forse più contagiosa, ma se assomiglia così tanto al raffreddore..." facendo intendere che diventerà una malattia molto più gestibile, anche a livello di vaccini, e di conseguenza il ritorno alla normalità per i cittadini sarebbe cosa fatta.

Esteri

Russia pronta all'invasione dell'Ucraina. Ammassati ai confini oltre 175mila uomini

La Russia starebbe pianificando un'offensiva militare in Ucraina su più fronti all'inizio del prossimo anno utilizzando 100 gruppi tattici di battaglione con un numero stimato sino a 175mila soldati, insieme a blindati, artiglieria e altro equipaggiamento. Lo scrive il Washington Post citando dirigenti Usa e documenti dell'intelligence americana, tra cui immagini satellitari.

Il presidente ucraino Volodimir Zelenskij ha agitato lo spettro di un imminente "golpe" a Kiev che coinvolgerebbe "alcune persone in Russia", nonché il magnate ucraino e suo arcinemico Rinat Akhmetov. "Ho ricevuto informazioni che un colpo di Stato avrà luogo nel nostro Paese il primo e il 2 dicembre", ha detto durante una conferenza stampa fiume l'ex attore 43enne eletto presidente nel 2019, ventilando la presenza di registrazioni audio in possesso dell'intelligence. Akhmetov verrebbe solo menzionato e non prenderebbe parte al colloquio, ha specificato Zelenskij ammettendo: "Credo si tratti di una messa in scena". Mentre alla domanda se il Cremlino fosse coinvolto ha risposto: "Mi spiace, non posso parlarne". Non un dettaglio di più. Il ministero della Difesa ucraino ha affermato nei giorni scorsi che all'inizio di questo mese che



circa 90.000 soldati russi erano vicino al confine e nelle aree controllate dai ribelli nell'est dell'Ucraina. Secondo il ministero, unità del 41° contingente russo sono rimaste a Yelnya, una città a 260 chilometri a nord del confine ucraino. Quello che vediamo è un significativo accumulo militare russo. Vediamo un'insolita concentrazione di truppe. E sappiamo che la Russia è abituata a utilizzare questo tipo di capacità militari prima di condurre azioni aggressive contro l'Ucraina", ha affermato la scorsa settimana il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg. I commenti sono arrivati dopo che gli Stati Uniti hanno avvertito l'Unione Europea del fatto che Mosca potrebbe pianificare un'invasione del suo vicino. I funzionari russi



hanno negato di star pianificando incursioni in Ucraina, citando quelle che hanno definito minacce dell'Ucraina e presunte azioni provocatorie delle navi da guerra statunitensi nel Mar Nero. La Russia ha sostenuto

un'insurrezione separatista nell'Ucraina orientale scoppiata poco dopo l'annessione della penisola di Crimea da parte di Mosca nel 2014. Quel conflitto ha causato la morte di oltre 14.000 persone.

L'accusa di Papa Francesco sui migranti: "Lungo il Mediterraneo lager come quelli nazisti o di Stalin"



Nei paesi di partenza dei barconi ci sono veri e propri "lager" dentro i quali vengono rinchiusi i migranti, campi paragonabili a quelli "nazisti e di Stalin". Lo ha detto Ppapa Bergoglio durante la 'Preghiera ecumenica' con i migranti nella Chiesa di Santa Croce di Nicosia. "Guardando voi, penso a tanti che sono dovuti tornare indietro perché li hanno respinti e sono finiti nei lager, veri lager, dove le donne sono vendute, gli uomini torturati, schiavizzati. Noi ci lamentiamo quando leggiamo le storie dei lager del secolo scorso, quelli dei nazisti, quelli di Stalin, ci lamentiamo quando vediamo questo e diciamo: 'Ma come mai è successo questo?'. Ha ammonito il Papa: "Fratelli e sorelle: sta succedendo oggi, nelle coste vicine! Posti di schiavitù. Ho guardato alcune testimonianze filmate di questo: posti di tortura, di vendita di gente. Questo lo dico perché è responsabilità mia aiutare ad aprire gli occhi. La migrazione forzata non è un'abitudine quasi turistica: per favore! E il peccato che abbiamo dentro ci spinge a pensarla così: 'Mah, povera gente, povera gente!'. E con quel 'povera gente' cancelliamo tutto. È la guerra di questo momento, è la sofferenza di fratelli e sorelle che noi non possiamo tacere. Coloro che hanno dato tutto quello che avevano per salire su un barcone, di notte, e poi Senza sapere se arriveranno... E poi, tanti respinti per finire nei lager, veri posti di confinamento e di tortura e di schiavitù. Questa è la storia di questa civiltà sviluppata, che noi chiamiamo Occidente".

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@ago-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Gen 18"

CONFIMPRESEITALIA
Federazione Nazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Cronache italiane

Eitan è rientrato in Italia, le prime parole del bimbo: "Sono contento di essere tornato a casa"

Il poliziotto della Squadra Mobile di Pavia, Andrea Lenoci, che ha portato in braccio a casa Eitan a Travacò Siccomario (Pavia), racconta che "Eitan era felice" e che gli ha detto "sono contento di essere tornato a casa". Appena partito da Bergamo, dopo aver espresso la sua felicità, il piccolo si è addormentato e si è svegliato solo al momento dell'arrivo. Molto emozionata era anche la zia Aya Biran Nirko abbracciata dal marito Or.

Il bambino, nel suo lungo soggiorno a Tel Aviv ha vissuto in uno spazio 'neutro' e alla presenza di un assistente sociale, prima il nonno Shmuel e poi, separatamente, la sua ex moglie, la nonna Esther Cohen: con loro continuerà a sentirsi per telefono, mentre con gli zii da parte di mamma la promessa è di incontrarsi presto. Il bimbo è stato anche sottoposto al tampone, così come i familiari che con lui hanno preso il volo per Bergamo. "Eitan torna a casa della zia, che è accanto alla casa dove è cresciuto da quando aveva un mese, la casa dei suoi genitori defunti, che è anche vicina alla casa dei nonni da parte del padre che li aspettano il suo ritorno", ha detto il portavoce della famiglia Biran, Itai Ha Or. "Dopo 84 giorni da quando è stato allontanato illegalmente dalla sua casa, Eitan tornerà ora alla routine della sua vita, a tutti gli ambienti medici, terapeutici ed educativi, ai suoi amici del



quartiere e alla scuola, alla comunità in cui è cresciuto, e al suo adorato gatto Oliver", ha aggiunto. Inevitabili anche le valutazioni degli avvocati della zia paterna: Lo Studio Withers, in un video, con le parole delle avvocatessse Grazia Cesaro (Studio Legale Cesaro) e Cristina Pagni (Withers Studio Legale) hanno confermato che: "Il piccolo Eitan è rientrato stabilmente in Italia e che: "Questo è stato possibile grazie alla corretta applicazione da parte degli Stati delle norme che proteggono i bambini in caso di sottrazione internazionale e sicuramente rappresenta un buon esempio di collaborazione tra Stati e un monito contro la sottrazione internazionale di minori. Insieme

alla famiglia ringraziamo per il sostegno che è giunto da moltissime parti". "Auspichiamo che ora si spengano i riflettori sulla vita del bambino - hanno concluso - a tutela della sua privacy e della riservatezza, e che si apra una nuova fase, per un percorso di crescita più sereno, ancora più necessario se si considera la terribile tragedia che lo ha coinvolto. Sin da ora impegniamoci tutti per permettere a Eitan di riprendere la sua vita di bambino di sei anni". Ma la battaglia legale non è ancora terminata. Dopo il rapimento, la zia paterna si era appellata al tribunale della famiglia di Tel Aviv chiedendo che venisse rispettata la Convenzione sui minori dell'Aja. Sia i giudici di primo grado che

Dieci milioni di italiani in viaggio per il Ponte dell'Immacolata

Saranno 10 milioni e 118 mila gli italiani in viaggio per l'imminente "ponte" dell'Immacolata. Questa la previsione contenuta nell'indagine realizzata per Federalberghi da ACS Marketing Solutions, secondo la quale il 92,3% resterà in Italia. Tra questi, più della metà (50,8%), rimarrà nella regione di residenza e il 30,6% andrà in una regione vicina. Il 35,2% sceglierà una località d'arte, il 25,2% la montagna, il 12,6% andrà al mare, il 5,4% una località termale e il 3,8% un lago. VACANZE ALL'ESTERO - Fra chi sceglierà una meta estera, il 74,3% andrà in una capitale europea, mentre l'8,6% prediligerà località di mare, l'8,5% località montane e il 2,9% le grandi capitali extra-europee. LA MOTIVAZIONE - La stragrande maggioranza degli intervistati (57,9%) ha scelto di andare in vacanza per il ponte dell'Immacolata per rilassarsi, il 28,9% per divertirsi e il 18,9% per raggiungere la propria famiglia. L'ALLOGGIO - La casa di parenti/amici sarà la struttura prescelta dal 36% dei viaggiatori, seguita dal 26,5% che sceglierà l'albergo, e dall'11,8% che opterà per il bed & breakfast. DURATA DEL SOGGIORNO - In media, ciascun viaggiatore trascorrerà circa 3,4 notti fuori casa. LA SPESA PER LA VACANZA - La spesa media pro-capite, comprensiva di trasporto, alloggio, cibo e divertimenti, si attesterà sui 416 euro, con un giro di affari di circa 3,2 miliardi di euro. I CAPITOLI DI SPESA - Le spese di pernottamento incidono sul budget per il 18,7%; le spese di viaggio per il 22,3%, e quelle relative ai pasti per il 28,3%. Il capitolo più corposo della spesa (30,7%) riguarda le altre voci (lo shopping, i divertimenti, eccetera), a conferma della capacità del turismo di "distribuire" ricchezza sul territorio, ben oltre i confini classici del settore. IL TURISMO E LA RETE - Il 40,5% degli intervistati dichiara di contattare direttamente la struttura ricettiva per prenotare il proprio soggiorno tramite il sito Internet, il telefono o l'e-mail. I MOTIVI DELLA NON VACANZA - Nel 40,3% dei casi gli intervistati aver rinunciano alla vacanza per mancanza di soldi; il 23% per motivi familiari e il 18,8% per paura del contagio da Covid-19. Inoltre, il 12,9% non effettuerà una vacanza in questo periodo a causa dello stato d'incertezza che ancora aleggia sulle misure di contenimento della pandemia.



quelli di secondo grado, hanno dato ragione ad Aya Biran. Dello stesso parere infine anche quelli della Corte Suprema. I procedimenti relativi all'affidamento del piccolo non sono

però terminati. Se ne svolgerà un altro in sede civile in Italia. Le due famiglie quindi si troveranno ancora una volta a contendersi il ruolo di tutore del bambino.

Caffetteria Doria

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Per la Tua pubblicità

EUROPATV

Per la Tua pubblicità

SPOT Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 701/B - 00163 - Roma

Violenza sulle donne, ecco il Ddl approvato dal Governo. Tutte le norme

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, del Ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, del Ministro dell'interno Luciana Lamorgese e del Ministro della giustizia Marta Cartabia, ha approvato un disegno di legge che introduce disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica. Il testo contiene un complesso di misure volte ad arricchire l'impianto delle misure di prevenzione contro tali forme di violenza e a tal fine interviene con modifiche al codice penale, al Codice di procedura penale, al Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159) e ad alcune leggi speciali. Il disegno di legge pone una particolare attenzione ai casi in cui tale fenomeno si manifesta in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza, alla particolare vulnerabilità delle vittime, e agli specifici rischi di reiterazione e multilesività.

Ammonimento

Il provvedimento estende l'applicabilità dell'ammonimento del Questore per violenza domestica ad ulteriori condotte che possono assumere valenza sintomatica rispetto a situazioni di pericolo per l'integrità psico-fisica delle persone, nel contesto delle relazioni familiari ed affettive. Si stabilisce che le pene dei reati suscettibili di ammonimento sono aumentate quando il fatto è commesso da soggetto già ammonito e si procede d'ufficio per taluni reati qualora commessi da soggetto già ammonito.

Misure di rafforzamento di obblighi informativi

Si estendono i reati per i quali scatta l'obbligo - da parte delle forze dell'ordine, dei presidi sanitari e delle istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia dei reati considerati - di informare la vittima sui centri antiviolenza presenti sul territorio e di metterla in contatto con questi centri qualora ne faccia richiesta.



Braccialetto elettronico

È prevista la revoca della misura cautelare e la sostituzione con la custodia cautelare in carcere in caso di manomissione dei mezzi elettronici, come il braccialetto. Si stabilisce che, nel disporre la misura coercitiva dell'allontanamento dalla casa familiare con le modalità di controllo mediante mezzi elettronici, il giudice preveda l'applicazione, anche congiunta, di una misura più grave qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo elettroniche. Stessa misura si prevede nel caso

di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa stabilendo che le modalità di controllo con mezzi elettronici possono essere disposte anche al di fuori dei limiti di pena di cui all'articolo 280 c.p.p.

Misure di prevenzione personale Il Disegno di legge interviene anche sul Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159). In particolare estende l'applicabilità, da parte dell'Autorità giudiziaria, delle misure di prevenzione personali ai soggetti indiziati di al-

cuni gravi reati commessi nell'ambito dei fenomeni della violenza di genere e della violenza domestica (violenza sessuale, omicidio, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso) e ai soggetti che, già ammoniti dal Questore, risultino indiziati dei delitti di percosse, lesioni, violenza privata, minacce aggravate, violazione di domicilio e danneggiamento, commessi nell'ambito di violenza domestica.

Fermo

Viene introdotta un'ulteriore ipotesi di fermo disposto dal pubblico ministero, con decreto motivato, nei confronti della persona gravemente indiziata di maltrattamenti contro i familiari, lesioni personali e stalking.

Comunicazione immediata in caso di scarcerazione

Il testo prevede che i provvedimenti di scarcerazione e di cessazione della misura di sicurezza detentiva "emessi nei confronti dell'imputato in stato di custodia cautelare o del condannato o dell'internato" devono essere immediatamente comunicati alla persona offesa. L'intervento è

volto a chiarire che nel caso di scarcerazione, disposta nel corso del procedimento di cognizione o disposta in fase esecutiva dal giudice dell'esecuzione (o dal pubblico ministero) o dal magistrato di sorveglianza, alla persona offesa deve essere immediatamente comunicato il relativo provvedimento.

Sospensione

condizionale della pena

Si modifica la disciplina della sospensione condizionale della pena, prevedendo in particolare, che l'ufficio di esecuzione penale esterna e gli enti e le associazioni che organizzano i percorsi speciali di recupero debbano accertare lo svolgimento dei suddetti corsi; nel caso in cui sia accertata anche solo la mancata partecipazione del condannato al percorso di recupero o di uno degli obblighi imposti allo stesso sia data immediata comunicazione dell'inadempimento ai fini della revoca della sospensione condizionale.

Tutela della vittima e provvisoria

Infine, il provvedimento stabilisce che la vittima o, in caso di morte, gli aventi diritto che, in conseguenza di alcuni gravi reati commessi nell'ambito dei fenomeni della violenza di genere e della violenza domestica (omicidio, violenza sessuale o lesione personale gravissima, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso commessi dal coniuge anche separato o divorziato o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, vengano a trovarsi in stato di bisogno), possono chiedere una provvisoria da imputarsi nella liquidazione definitiva dell'indennizzo. Infine, l'organo di polizia che procede a seguito di denuncia o querela per fatti riconducibili ad alcuni reati commessi in ambito di violenza domestica, qualora dai primi accertamenti emergano concreti e rilevanti elementi di pericolo di reiterazione della condotta, ne dà comunicazione al prefetto che può adottare misure di vigilanza dinamica, da sottoporre a revisione trimestrale, a tutela della persona offesa.

Violenza sulle donne, D.I.Re.: "Misure decise senza consultare i centri antiviolenza"

"Comprendiamo il tentativo del governo di porre un argine alla conta dei femminicidi, considerato che è stato ampiamente dimostrato che troppo spesso questi avvengono perché le donne non sono state

adeguatamente protette dopo aver denunciato i maltrattamenti subiti. Ma ancora una volta notiamo che il governo procede senza minimamente consultare i centri antiviolenza, nonostante da decenni accompagnino migliaia di donne fuori dalla violenza e nonostante tale consultazione sia stata prevista nel nuovo Piano nazionale antiviolenza". Così Antonella Veltri, presidente di D.i.Re, commenta il nuovo Ddl sulle Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica, contenente interventi prevalentemente di tipo penale, procedurale e amministrativo, adottato in Consiglio dei ministri. "Sul complesso di misure la Rete avvocate di D.i.Re appronterà una nota spe-



D.i.Re
Donne in Rete
contro la violenza

cifica - annuncia Veltri perché il Ddl contiene elementi, quali ad esempio l'ammonimento per il reato di violenza sessuale, che destano grande preoccupazione, accanto ad altri, a cominciare dal

rafforzamento delle misure per assicurare il rispetto degli ordini di allontanamento e dall'estensione del tipo di reati per i quali le forze dell'ordine sono tenute a fornire il contatto dei centri antiviolenza, in linea con proposte già fatte da D.i.Re in diverse occasioni". "Continua a riproporsi un approccio di tipo emergenziale, che porta a un proliferare di norme penali, ma sappiamo bene quanto poi la loro effettiva applicazione sia a discrezione del singolo magistrato, e anche quanto sia la cultura di chi deve applicarle a condizionarne l'efficacia. Tutte le norme esistenti andrebbero applicate alla luce della Convenzione di Istanbul, anch'essa legge dello stato dal 2014, cosa che ancora non avviene", conclude la presidente di D.i.Re.

Roma & Regione Lazio

Obbligo della mascherina all'aperto, ecco l'Ordinanza del Sindaco Gualtieri



Scattata dalle 00.01 di sabato 4 dicembre e resterà in vigore fino alle 24.00 di venerdì 31 dicembre 2021 l'ordinanza sindacale che introduce l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto nelle vie dello shopping individuate dalla Questura e sottoposte a misure straordinarie di controllo e in tutti i luoghi in cui non è possibile garantire il distanziamento interpersonale. Continuano ad essere esclusi da tale obbligo i bambini sotto i 6 anni, le persone con disabilità e quelle impegnate in attività sportiva. Principio alla base di questa ordinanza: massima attenzione e rispetto delle regole per essere tutti più liberi. Secondo l'amministrazione capitolina la mascherina è uno strumento fondamentale di prevenzione dei contagi: per questo è stato disposto l'obbligo all'aperto nelle zone identificate dalla Questura e sottoposte a misure di contingentamento, ma anche in tutte le altre vie dello shopping e nei luoghi di aggregazione in cui l'alto afflusso di persone rende necessario indossarla sempre per prevenire la possibilità di trovarsi a contatto con altri sprovvisti di questa protezione. Grazie alla Prefettura, alla Questura e alla Polizia Locale, sarà

possibile mettere in campo efficaci meccanismi di controllo. Spetta però innanzitutto alle romane e ai romani con i loro comportamenti garantire l'applicazione di questa e delle altre fondamentali regole di sicurezza proteggendo se stessi e gli altri. Saranno valutati gli effetti dell'ordinanza e l'andamento della curva dei contagi, e se sarà necessario, il provvedimento sarà rafforzato con un obbligo generalizzato.

Zone interessate dal provvedimento

Dopo un'attenta analisi dei dati, erano già state individuate dalla Questura una serie di aree del territorio capitolino in cui sono in atto misure straordinarie di controllo e che saranno interessate puntualmente dall'ordinanza. A partire da quelle del cosiddetto Tridente, nel centro storico (via del Corso, via di Ripetta, via del Babuino, piazza di San Lorenzo in Lucina, piazza del Parlamento, piazza San Silvestro, largo Chigi, largo Carlo Goldoni, piazza di Spagna, piazza del Popolo, via della Croce, via dei Condotti; via Borgognona e via Frattina) fino ad altre particolarmente interessate dal flusso dello shopping come: via Cola di Rienzo, via Marcantonio Colonna,

Zingaretti e Gualtieri inaugurano i nuovi cantieri Ater di Ostia



Il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e il Sindaco di Roma, Capitale Roberto Gualtieri hanno inaugurato il nuovo playground realizzato da Ater Roma a Ostia Lido e i cantieri destinati alla riqualificazione dei fabbricati Ater in via Baffigo e via della Corazzata. All'inaugurazione hanno partecipato Massimiliano Valeriani, assessore regionale alle Politiche abitative, Urbanistica e Ciclo dei rifiuti e Eriprando Guerritore, presidente di Ater Roma. L'intervento ha riguardato la valorizzazione di alcune aree verdi inutilizzate di proprietà Ater ubicate tra via Baffigo, via dell'Idroscalo e Via Mastrangelo dove sono stati realizzati un'area giochi per bambini con altalene, giochi a molla e paretina per arrampicata, uno spazio attrezzato per lo streetworkout (panca per flessioni, percorso a pioli) con nuovo impianto di illuminazione a led e un campetto da calcio. Il progetto è stato realizzato con un cofinanziamento Regione-Ater di complessivi 200mila euro. Con quello di Ostia sono 10 i playground realizzati nell'ambito del progetto messo a punto da Regione e Ater. E' stato poi inaugurato l'avvio dei lavori di completa riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici Ater di via Baffigo (7 corpi scala) e via della Corazzata (10 corpi scala). I lavori sono finanziati dalla Regione Lazio per complessivi 4,6 milioni di euro e si prevede una durata di circa due anni e mezzo.

via Fabio Massimo, piazza Cola di Rienzo, via Ottaviano, viale Giulio Cesare, via Candia e viale Libia. L'Amministrazione capitolina ha inoltre chiarito che, tenuto anche conto dell'Ordinanza del Ministero della Salute del 22 giugno 2021, l'obbligo all'uso della mascherina va applicato in modo rigoroso in tutte le zone dove si possono verificare assembramenti e affollamenti (altre vie dello shopping, luoghi di aggregazione, mercati, mercatini natalizi, fiere di vario genere, esposizioni e qualsiasi altro evento organizzato per le festività natalizie all'aperto) nelle quali, in accordo con il Prefetto e i vertici delle Forze dell'Ordine, verranno rafforzati i controlli.

Firmato il comodato d'uso per la Casa delle donne



“Il periodo di Natale si distingue dagli altri per la gioia con cui si ricevono e si fanno doni ad amici e parenti. Oggi, come promesso dal sindaco Roberto Gualtieri e anche grazie al parlamento italiano, il Dipartimento Patrimonio di Roma Capitale ha messo nero su bianco il comodato d'uso gratuito alla Casa Internazionale delle Donne”. Così l'assessore capitolino al Patrimonio e alle Politiche abitative, Tobia Zevi “È un regalo in anticipo per Roma, che continuerà ad accogliere un presidio sociale fondamentale per le pari opportunità, in difesa dei diritti e contro la violenza sulle donne e gli stereotipi di genere”, continua l'assessore. “Durante il periodo peggiore del Covid-19, il terzo settore ha aiutato persone in difficoltà, presidiando il territorio e, talvolta, colmando i vuoti lasciati dalla politica. Oggi è una bella giornata, e mi fa piacere festeggiarla da assessore al Patrimonio sorridendo insieme alla straordinaria Maura Cosutta”, conclude.

ELPAL CONSULTING s.r.l.
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX - LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Roma & Regione Lazio

Il Car di Roma diventa primo mercato d'Italia

Il Centro Alimentare Roma (Car) si amplia e diventa il primo mercato in Italia. Presentato il progetto di ampliamento del Car alla presenza di Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio, di Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma, di Daniele Leodori, Vice Presidente della Regione Lazio, di Michel Barbet, Sindaco di Guidonia e di Fabio Massimo Pallottini, Direttore Generale del Car. Il nuovo Food Hub permetterà di accogliere oltre 1.500 nuovi occupati del settore tra il 2022 e il 2028. Dalla produzione allo smaltimento, il nuovo Car – è stato spiegato oggi – sarà un esempio virtuoso per la sostenibilità ambientale, si amplierà di oltre 200.000mq la propria superficie particolarmente vocata per l'attività produttiva del nostro Paese, data la presenza di ampie aree agricole, dell'asse ferroviaria che collega Roma alle città di Pescara e L'Aquila e della rete viaria della Tiburtina che unisce la Regione Lazio con il resto d'Italia. Il progetto renderà il Centro Agroalimentare Roma il primo mercato in Italia e il terzo d'Europa dopo quello di Bar-



cellona e Parigi. “Quello presentato oggi è un progetto corale che grazie al contributo della Regione Lazio, del Comune di Guidonia e di Roma Capitale permetterà di avviare un hub strategico a livello nazionale e internazionale per il settore dell'agricoltura, della logistica, dell'Ho.re.ca. nonché un modello virtuoso di ecosistema sostenibile inclusivo per gli operatori del settore” ha detto Pallottini, Direttore Generale del Car. Dalla produzione allo smaltimento, il nuovo Centro Agroalimentare Roma mira a ridurre l'impatto ambientale attraverso l'introduzione di soluzioni innovative per il ciclo del prodotto e dei rifiuti,

una gestione efficiente del sistema idrico (smart water management), l'utilizzo di fonti rinnovabili per il consumo energetico e la presenza di processi digitali che permetteranno di monitorare la sostenibilità della struttura e la qualità del costruito. La gestione virtuosa dello smaltimento dei rifiuti, degli scarti e dell'inventario diventerà inoltre occasione per generare nuove tipologie di esperienze attrattive e coinvolgenti per i visitatori, permettendo così di affermare un nuovo ecosistema locale in grado di promuovere cambiamenti comportamentali verso la circolarità e la corretta alimentazione.

L'ampliamento del Centro Agroalimentare apre una nuova fase per Roma



“Il Centro Alimentare Roma 20 anni fa è stato un esempio di modernizzazione della Capitale e oggi dopo 20 anni possiamo dire che è stata una scommessa vinta”. Lo ha detto il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, in occasione della presentazione del progetto di ampliamento del Car. “Lo sviluppo ha portato questa infrastruttura ad essere molto competitiva che dopo 20 anni si rilancia nel futuro. Uno sviluppo metropolitano che punta al policentrismo e non alla periferizzazione con funzioni pregiate. Ora si apre una fase nuova per Roma e il Car e noi – ha detto – faremo di tutto affinché questo progetto di sviluppo vada avanti. Un polo produttivo straordinario che si colloca già nel futuro che creerà lavoro, benessere, qualità della vita e sviluppo dell'industria agroalimentare. Una realtà competitiva all'insegna del benessere e della sostenibilità”.

Positivo al Covid fugge dall'ospedale, preso e denunciato dai Carabinieri

Un 44enne di Roma, positivo al Covid e scappato dall'ospedale, è stato denunciato dai carabinieri di Ladispoli dopo essere stato trovato all'interno di un esercizio commerciale. I Carabinieri erano intervenuti su richiesta di alcuni avventori del negozio, i quali avevano segnalato la presenza di un uomo che stava avvertendo un malore. Giunti sul



posto assieme a personale sanitario del 118, i Carabinieri hanno notato subito come qualcosa non andasse nell'uomo, che si presentava vestito solamente di una giacca ed un pigiama. Sgomberato il locale e chieste ulteriori informazioni, il 44enne ammetteva di essersi allontanato quella stessa mattina dall'Ospedale San Camillo di Roma. Effettuati i primi immediati accertamenti si è scoperto che l'uomo, già ricoverato nel reparto Covid – 19, se ne era allontanato arbitrariamente, benché perfettamente consapevole di essere ancora positivo. Prima di fuggire dall'ospedale aveva anche danneggiato varie apparecchiature mediche e, nel tentativo di guadagnare la fuga, aveva pure avuto una breve colluttazione con alcune infermiere che cercavano di trattenerlo. Giunta sul posto, appositamente da Roma, un'ambulanza specifica equipaggiata per trattare e contenere il contagio da persone affette da patologie infettive, l'uomo è stato trasportato presso il Reparto Covid – 19 dell'Ospedale Civile San Paolo di Civitavecchia, ove si trova tuttora, prossimo alla guarigione. Per fortuna, gli esami sanitari hanno accertato come l'interessato non fosse contagioso all'atto della fuga proprio poiché già in via di guarigione. Ora dovrà comunque rispondere di vari violazioni, dal danneggiamento, alla violazione della normativa in materia prevenzione e limitazione del contagio da Covid – 19.

Ponte dell'Industria all'Ostiense riaprirà entro 10 giorni

“Nei prossimi giorni riaprirà al traffico il Ponte dell'Industria. Proprio oggi è pervenuta agli uffici di Roma Capitale la relazione di verifica statica sulla base della quale si può procedere alla riapertura al transito del Ponte”. Lo rende noto il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. “Entro 10 giorni – ha aggiunto il Sindaco – prevediamo che il Ponte potrà essere restituito alla città. Un plauso va alle strutture del Comune che hanno fatto il massimo sforzo possibile per ridurre i tempi e riconsegnare ai cittadini un'opera strategica per la viabilità del quadrante ovest”. L'incendio dello scorso due ottobre ha danneggiato la banchina sottostante, la passerella in ferro occupata dai cavi e il marciapiede lato mare, ma dall'esito delle indagini e dei calcoli tecnici la struttura vera e propria del Ponte non ha subito danni rilevanti tali da renderlo inagibile. “Il transito – precisa l'Assessora ai Lavori Pubblici Ornella Segnalini – avverrà alle stesse condizioni e nella stessa configurazione del ponte

prima dell'incendio, con la sola esclusione del marciapiede danneggiato che non potrà essere utilizzato dai pedoni”. In sintesi, il Ponte dell'Industria potrà essere transitato dagli autoveicoli fino a 3,5 tonnellate, lo stesso limite di carico già imposto in precedenza. “Servono ancora alcuni giorni per eseguire dei lavori necessari ad evitare l'accesso al marciapiede danneggiato e le necessarie asfaltature della strada di raccordo con viale Marconi” ha aggiunto l'assessore: “Ma il nostro intervento non si ferma qui. Abbiamo già avviato un tavolo di confronto con la Soprintendenza Speciale di Roma per far sì che il Ponte dell'Industria, sottoposto a tutela ed esempio di archeologia industriale, venga restaurato anche per adeguarlo alle vigenti norme sulle opere in ferro e, attraverso accorgimenti che non vadano ad impattare sulla struttura ottocentesca, possa essere utilizzato anche per il transito dei veicoli di maggior peso e dimensioni”, conclude Segnalini.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032